

#VIAGGIANDO

il cammino adulti di AC

Scheda introduttiva

Punti fermi della proposta formativa

Questa scheda vuole essere un richiamo ad alcune **questioni di metodo per i responsabili** dei gruppi adulti della diocesi, perché il cammino che viene proposto nelle parrocchie possa essere sempre più vicino alla **vita delle persone** rendendo l'Associazione una risorsa per **generare** attorno alla vita adulta laici sempre più consapevoli della loro identità di laici cristiani.

L'offrire una scheda introduttiva nasce da alcune riflessioni sorte all'interno dell'equipe adulti diocesana per ribadire l'importanza nella vita associativa di **un metodo che è parte integrante della proposta** e che non può essere disgiunto dai contenuti proposti nelle schede.

Con questo vogliamo sottolineare che:

1. le schede che verranno successivamente proposte (per quest'anno associativo una per tappa del testo) **non sostituiscono il testo adulti**, ma sono una sua esemplificazione, per mostrare come può essere strutturato un incontro. Il testo nazionale è il punto di riferimento ed ogni socio dovrebbe averlo per la propria formazione nel gruppo adulti.
2. è necessario **pensare prima la proposta formativa adatta al proprio gruppo** da parte dell'animatore del gruppo e del responsabile associativo: le schede, essendo una riduzione del testo, possono non essere adatte al proprio gruppo parrocchiale.
3. in Centro diocesano continua la proposta mensile (ogni ultimo venerdì del mese) delle **"Querce di Mamre"** come aiuto all'utilizzo e all'individuazione di itinerari formativi a partire dal testo adulti.
4. **L'esperienza del gruppo non esaurisce la cura personale della propria formazione e interiorità**: sono necessari tempi ed esperienze di autoformazione, aprendosi maggiormente alla dimensione diocesana.

Cosa significa per un gruppo adulti promuovere l'associazione?

Significa innanzitutto **rendere più consapevole la propria adesione**, cioè la propria appartenenza all'associazione e alla Chiesa, cercare "nel passato le radici del futuro", attingendo da quella linfa necessaria che, attraversando tanti volti, tanti nomi e tante persone, è giunta alle nostre fragili mani e chiede di essere consegnata ad altre mani senza farne perdere il sapore delle origini e la forza generatrice. E ciò è **dono e responsabilità nello stesso tempo. Questo dono ci rimanda al compito di custodire, tramandare, generare.**

Come generare concretamente e quindi promuovere l'associazione?

La promozione dell'Ac non consiste tanto e solo nell'organizzare occasioni o eventi, ma richiede **laici che riescano a vivere e dire con la vita la bellezza di aver incontrato il Signore**, laici capaci di vivere la santità nella ferialità della vita e dunque in grado di contagiare altri fratelli.

Esperienze possibili:

- un primo passo potrebbe essere quello di **riappropriarsi della storia associativa chiamando e ascoltando testimoni che sono la memoria storica** e far conoscere l'associazione ai più giovani e ai nuovi, oltre che rafforzare e approfondire la conoscenza per chi è già da molto in Ac;
- un altro passo potrebbe essere quello di **scegliere alcuni impegni che da sempre caratterizzano l'Ac: quello educativo, quello sociale e per il bene comune** e assumere impegni concreti in tale direzione, in modo che L'Ac diventi, nel territorio parrocchiale e nel quartiere, **visibile attraverso gesti e azioni concrete più che attraverso parole;**

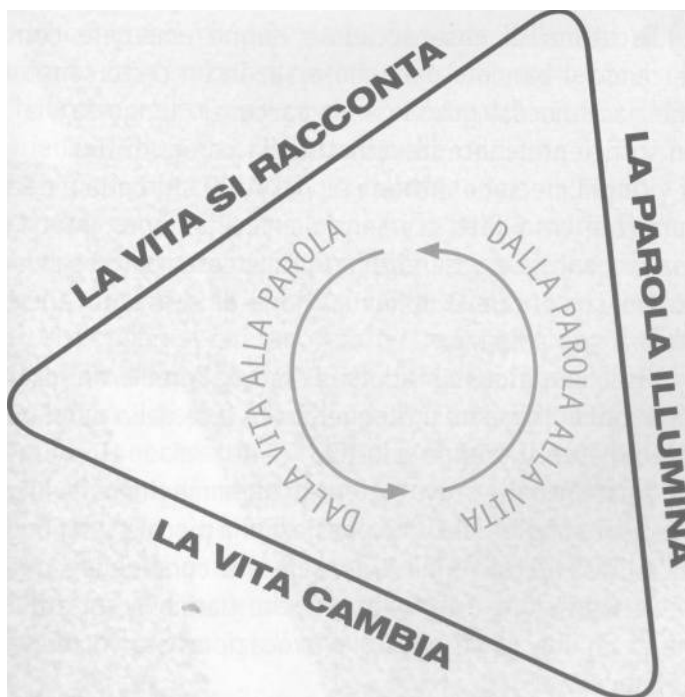
Il metodo del testo

1a DINAMICA VITA-PAROLA-VITA

La dinamica spirituale, che nei tre passi ("La vita si racconta" — "La Parola illumina" — "La vita cambia") ci conduce dalla vita alla Parola e dalla Parola alla vita, sottintende delle convinzioni di fondo tipiche di una spiritualità laicale.

- ***Crediamo che la vita vada raccontata. La vita è luogo teologico:*** in essa Dio è presente. Il mistero dell'Incarnazione sta alla base della nostra proposta formativa: quel Dio, che un giorno è entrato nella storia umana, continua a essere presente nella vita di ogni uomo e donna. La vita quotidiana ha per noi il primato poiché sappiamo, per averne fatto esperienza, che, **nelle pieghe della nostra esistenza, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco.**
- ***Crediamo che la Parola illumini la vita.*** Quando la parola di Dio, nella forma scritturistica, incontra la vita della persona, risuona come un appello alla sua conversione. **La Parola, allora, è come un alfabeto che ci aiuta a leggere e a interpretare la vita.** Ogni storia vissuta, ogni vita umana, cerca e trova orizzonte di senso dentro una grande narrazione. Quando la grande storia della salvezza incrocia la nostra piccola storia, la innesta in sé, rendendola pure essa storia di salvezza. Come per i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), il nostro cuore arde quando la Parola ci spiega la vita.
- ***Crediamo che, in questo intreccio, la vita cambi.*** Fa crescere ciascuno nello sviluppo di una coscienza personale adulta, al discernimento e alla decisione responsabile nell'impegno laicale. Conduce il gruppo a possibili progetti, azioni missionarie e segni comunitari. **La Parola dà la parola ai laici. I laici così possono autorevolmente prendere la parola dentro la comunità cristiana.** Portano il mondo nella chiesa e la chiesa nel mondo. Il loro impegno è così sostenuto e vivificato nella professione, nella famiglia e nella politica.

Questa dinamica si può rappresentare anche con lo schema seguente:



ALCUNE ATTENZIONI DA CURARE.

Raccontare la vita adulta

Il primo passo del percorso di ogni tappa prevede un momento in cui si racconta la vita. La nostra, quella degli altri vicini a noi e quella degli altri lontani da noi che in qualche modo ci "tocca" da vicino, perché legata al contesto storico e culturale in cui viviamo. **Situazioni, fatti, esperienze, vissuti che parlano alla nostra vita.**

Raccontare non è cercare risposte, ma sostare nelle domande, far emergere anche le contraddizioni, lì dove ci sono. E lo stesso esercizio che fa Maria: si interroga, mette insieme le sue domande, custodisce quanto coglie dalla realtà! È lo stesso esercizio che fanno i due discepoli sulla strada che va da Gerusalemme a Emmaus. Conversano, discutono di cose accadute, fanno emergere domande, emozioni, cercando il bandolo della matassa. **In un certo senso anche i racconti che nascono dal gruppo sono racconti "lungo la via", non ancora o non sufficientemente illuminati dalla parola di Dio.**

Cosa fa concretamente il gruppo adulti?

Ogni persona, a partire dalla provocazione di un'immagine, un video, una canzone, un articolo di giornale, una poesia o una piccola testimonianza proposta dall'animatore, si ferma a pensare e a condividere un fatto, un racconto, le riflessioni e le emozioni che hanno suscitato in lei. **Ogni persona si chiede come questa provocazione sta incrociando la propria vita. E racconta.**

Nel testo vengono suggerite tre piste al gruppo e una o più domande che invitano al racconto. L'animatore avrà cura di sceglierne una, valutando quella più vicina alla sensibilità del gruppo o la più attuale.

• Il valore della vita "raccontata" in gruppo

È importante che il gruppo sia aiutato a vivere questa esperienza. È un compito molto delicato che spetta all'animatore del gruppo, anche lui coinvolto come adulto tra gli adulti: **si tratta di aiutare le persone a fare esperienza di autentica condivisione. Anche i racconti degli altri sono una luce sulla nostra vita: toccano sentimenti, fanno emergere ricordi e convinzioni, risvegliano ferite.** Siamo convinti che Dio sia presente nella vita dei fratelli e delle sorelle. Perciò li accogliamo in «religioso ascolto» (*Dei verbum*, n. 1). Ascoltando gli altri, comprendiamo meglio noi stessi. Se dunque l'animatore cura in maniera delicata, ma ferma, questo momento, l'incontro di gruppo può aiutare a ricomprendere il significato dell'esperienza della vita adulta e, al tempo stesso, può diventare il luogo in cui prendersi cura reciprocamente della vita di fede.

Concretamente: per vivere una simile esperienza occorre utilizzare delle attenzioni perché l'altro si senta ascoltato e accolto. **Non serve, quindi, rispondere a chi racconta o cominciare lunghi elenchi di "mea culpa" sulle cose che si dovrebbero fare come "adulti":** Non c'è bisogno di improvvisarsi dispensatori di consigli a ogni intervento delle persone del gruppo. È necessario evitare disquisizioni teoriche sull'argomento o lunghi elenchi di ricordi sul tema "*quella volta che io...*".

LA PAROLA ILLUMINA

Il secondo passo del nostro percorso ci aiuta a leggere i nostri vissuti alla luce della Parola.

In gruppo, leggiamo il brano proposto. Successivamente, qualcuno offre un breve commento costruito nel modo seguente. Ci sono tre passaggi che attraversano la condivisione della Parola.

1. **La Parola parla alla nostra vita.** L'annuncio della Parola, attesa dal racconto, ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. E poiché la Parola fa ciò che dice, essa ci ricrea e ci trasforma mentre l'ascoltiamo.

2. **La Parola parla della nostra vita.** L'annuncio della Parola ci illumina e ci scalda il cuore, in modo particolare, quando scopriamo, con gioioso stupore, che essa parla proprio di noi. In ogni passo biblico si intrecciano sempre almeno **tre storie: la storia di Gesù, la storia dei destinatari di quel tempo, la nostra storia.** La Parola, allora, è come l'alfabeto con cui possiamo leggere la trama della nostra esistenza. In questo momento non siamo più noi a interpretare la Scrittura, ma è **la Scrittura che interpreta la nostra vita.**

Per fare questa esperienza nei nostri gruppi sono utili queste attenzioni:

a. il commento al brano biblico, dopo la lettura comunitaria del testo, deve essere breve, attento a non dire tutto, un primo annuncio più che una catechesi. Si dicono solo quelle cose che aiutano le persone a sentire quella parola vera per la propria vita.

Il commento è un dito puntato, una sottolineatura rossa, un evidenziatore. Così le persone non devono essere attratte dal bel commento, ma dalla Parola che quel commento serve. E quindi **devono restare centrate sulla Parola.** Alla fine è bene lasciarsi interrogare dalle parole che papa Francesco ci suggerisce. «Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: **Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?»** (*Evangelii gaudium*, n. 153);

b. se la Parola incontra la vita, ciascuno di noi arriva a una maggiore consapevolezza di sé e della storia. Allora, nella misura in cui scopriamo che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra vita. È il momento, nel gruppo, di raccontarci la vita illuminata dalla Parola.

Davvero la parola di Dio parla della nostra vita e la illumina. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi: tutti parlano anche solo con poche parole, tutti ascoltano senza discutere e senza attaccarsi alla comunicazione precedente, ciascuno parla pescando da se stesso. L'animatore aiuta i timidi a parlare e invita i prolissi alla sintesi. Dopo il giro degli interventi può essere opportuno dare spazio alla discussione su alcuni punti che meritano chiarimento o approfondimento.

3. **La nostra vita parla alla Parola.** Esprimiamo così quello spazio che c'è e ci deve essere tra la Parola accolta e l'azione, tra "La Parola illumina" e "La vita cambia".

Se i tre passi fossero fatti nello stesso incontro di gruppo, **una preghiera conclusiva dopo "La Parola illumina" diventerà il segno di questo spazio interiore tra la Parola e l'azione.**

Concretamente: la Parola può aver fatto sorgere qualche motivo di preghiera (per qualche persona o situazione, per ringraziare o chiedere perdono). È questo il momento in cui l'animatore invita a portare questi motivi nella preghiera che il gruppo fa, seguendo gli spunti offerti.

LA VITA CAMBIA

Il terzo passo del nostro percorso chiede di non fermarci al racconto e all'ascolto, ma di **individuare quale cambiamento possibile nasca dall'intreccio tra vita e Parola per la nostra esistenza.**

In questo passo proponiamo degli "*esercizi di laicità*": la parola "esercizio" richiama la dimensione di lotta della vita, quando è necessario **tirare fuori i muscoli e fare fatica.** Ma dentro questa lotta c'è una beatitudine: la felicità non è facilità ma bellezza di superare la difficoltà. E invito ad allenarsi continuamente: la vita spirituale e le relazioni non sono date per sempre. È esercizio per diventare esperti di vita rispondendo visibilmente alla vocazione a cui Dio ci ha chiamato, vocazione laicale (esercizi di laicità), che è vocazione a essere "umani" (esercizi di umanità).

"La vita cambia" è però anche **momento essenziale del cammino di gruppo.** Riprendendo la condivisione di ciò che la Parola ha toccato della nostra vita, possiamo **individuare insieme le strade di conversione: progettare azioni missionarie e di testimonianza da vivere personalmente o in gruppo.** Quindi è possibile individuare qualche impegno condiviso con altri.

Gli esercizi di laicità promuovono la capacità del gruppo di leggere la realtà in cui è inserito con occhi nuovi, di diventare propositivi, di individuare eventualmente anche un piccolo segno concreto per la comunità.